

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DUCA e GERARDINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il segretario del Partito Comunista Cileno (PCC), signora Gladys Marin, è stata arrestata il giorno 28 ottobre 1996, su ordine della magistratura cilena, con l'accusa di aver insultato il Generale Augusto Pinochet, il giorno 11 settembre 1996, durante la cerimonia svoltasi davanti al Mausoleo che ricorda l'uccisione del presidente Salvador Allende Gossens, avvenuta l'11 settembre 1973, e le vittime del Golpe e della repressione, perpetrate dalle forze golpiste fasciste del generale Augusto Pinochet;

la signora Gladys Marin è stata più volte arrestata e perseguitata per la sua attività politica durante gli anni della dittatura, e il marito *desaparecido* proprio in seguito alla repressione perpetrata dalla polizia politica (DINA) del generale Augusto Pinochet;

dal 1990 il Cile ha un Governo democraticamente eletto a seguito di libere elezioni e stanno venendo oggi alla luce le nefandezze, le torture e gli assassinii politici perpetrati dalla polizia segreta negli anni della dittatura fascista;

il nostro Paese ha sempre nutrito sentimenti di solidarietà e di amicizia nei confronti del popolo cileno, ospitando centinaia di rifugiati nella propria Ambasciata di Santiago nei giorni e mesi seguenti il golpe del 1973 e seguendone negli anni gli sviluppi che hanno portato poi alla transizione democratica non violenta del Paese Sudamericano —:

quali siano gli atti concreti che intenda porre in essere nei confronti del Governo Cileno per risolvere positivamente la vicenda, che suona fortemente come un gesto intimidatorio nei confronti della si-

gnora Gladys Marin, perseguitata politica da colui che oggi l'ha fatta nuovamente arrestare. (3-00706)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio del 9 febbraio 1997, a Castelgoffredo (Mantova), mentre insieme alla propria famiglia si apprestava ad assistere ad una sfilata di carri allegorici del Carnevale, il deputato Alessandro Cè, avendo avuto notizia da numerosi cittadini in ordine ad una situazione di pericolo per la sicurezza delle persone presenti, ne faceva a sua volta segnalazione ai carabinieri in servizio sul posto;

viste vane le sue sollecitazioni ad intervenire, raccolte quasi con fastidio dagli stessi, si qualificava come parlamentare ed insisteva nuovamente per ottenere il loro intervento;

il deputato Cè veniva allora colpito da uno dei carabinieri presenti con una gragnola di pugni, malmenato e strattonato, così da veder lacerato il giubbotto che indossava e, nonostante le sue proteste, veniva trascinato quasi di peso nella locale stazione dei carabinieri, continuando ad essere colpito da pugni anche nel tragitto;

nella stazione dei carabinieri, in cui veniva trattenuto per tre ore, dalle ore 16,30 alle ore 19,30, gli veniva opposto rifiuto a raccogliere a verbale le di lui dichiarazioni sui fatti sopra esposti, fin tanto che l'intervento di altro parlamentare — l'onorevole Roberto Calderoli, segretario nazionale lombardo della lega nord — riusciva a convincere il comandante della stazione a ricevere dette dichiarazioni —:

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare in ordine ai gravissimi fatti sopra esposti, che fanno seguito per altro ad una serie molto preoccupante di comportamenti posti in essere da organi di polizia nei confronti di parlamentari leghisti, e che rafforzano la convinzione dell'opinione pubblica circa la necessità e

l'urgenza che l'ordine pubblico venga assicurato nelle regioni settentrionali da forze di polizia reclutate su base territoriale, e perciò aliene da comportamenti caratterizzati da arroganza di stampo coloniale. (3-00707)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Michele Coiro, che ha guidato per anni la procura della Repubblica di Roma, al centro di mille polemiche e mille sospetti, attualmente responsabile delle carceri italiane, continua a fare propaganda per la legalizzazione della droga;

essendo Coiro un alto funzionario dell'Esecutivo, si pone, ad avviso dell'interrogante, un problema di compatibilità tra il suo incarico e le tesi che esprime —

se il ministro di grazia e giustizia, che gli ha conferito l'alto incarico, concordi con le tesi espresse dal dottor Coiro;

in caso contrario, se non si ritenga che chi svolga funzioni così delicate non possa esprimersi con tale irresponsabilità. (3-00708)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

desta viva preoccupazione, ad avviso dell'interrogante, il dibattito in corso sul mantenimento o sulla revisione del regime di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, che dovrebbe assicurare una particolare vigilanza nei confronti dei più pericolosi esponenti della criminalità;

ha suscitato sconcerto la visita effettuata dal Ministro di grazia e giustizia alla fine del 1996 al carcere dell'Ucciardone, con le strette di mano a detenuti responsabili di efferati delitti e sottoposti a particolari misure di vigilanza;

molti magistrati hanno giustamente denunciato l'insufficienza dell'attuale impegno nel contrasto alla criminalità organizzata;

taluni esponenti della criminalità organizzata, come rilevato dall'interrogante in altro atto ispettivo, hanno ammesso che le misure di sicurezza previste dall'articolo 41-bis in moltissimi casi di fatto non vengono applicate, al punto che recentemente il sostituto procuratore di Palermo, Guido Lo Forte, ha dichiarato che molti boss continuano a dirigere dal carcere le attività delle cosche, facendo giungere a destinazione le loro « direttive » criminali;

nei giorni scorsi a Catania si è appreso, solo dalla dichiarazione del protagonista stesso della vicenda, che a tale Carmelo Papa, già appartenente al cosiddetto « clan dei Cursoti », feroce cosca criminale, sarebbe stata consegnata all'interno del carcere di Bicocca una pistola, per procedere mediante la stessa all'uccisione o di un esponente della magistratura catanese o di un collaboratore di giustizia, in occasione del processo che vede il Papa tra i protagonisti nell'aula *bunker* situata presso il carcere di Bicocca;

l'arrivo in carcere di una pistola calibro 38 con relativi proiettili, dimostra l'insufficienza delle misure di controllo —

quali responsabilità siano state accertate in ordine ai gravi fatti esposti;

quali assicurazioni possano essere fornite circa la puntuale applicazione dell'articolo 41-bis;

quanti siano i detenuti sottoposti a tale regime carcerario;

quali valutazioni si esprimano in merito agli attacchi strumentali ai collaboratori di giustizia, che, come dimostra il « caso Papa » possono rischiare la vita al pari dei magistrati. (3-00709)

ANGHINONI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno dato notizia dell'aggressione patita dall'onorevole Alessandro Cè della lega nord per l'indipendenza della Padania ad opera di carabinieri in servizio durante una sfilata di carri carnevaleschi in quel di Castel Goffredo, in provincia di Mantova;

l'onorevole Cè non ha avuto altro torto se non quello di segnalare ai carabinieri, il cui compito, giova sottolinearlo, avrebbe dovuto essere quello di garantire il regolare svolgimento della manifestazione, l'esistenza di una situazione di pericolo per alcuni spettatori che, a causa della ressa, erano seriamente esposti al rischio di essere travolti dal passaggio dei carri;

nel segnalare la suddetta situazione di pericolo, l'onorevole Cè ha richiesto alle forze dell'ordine di interrompere momentaneamente la sfilata dei carri, affinché gli spettatori potessero sistemarsi in modo tale da evitare rischi per la loro incolumità;

in risposta alla succitata richiesta, l'onorevole Cè è stato dapprima colpito da due pugni al torace da parte di uno dei carabinieri addetti al servizio d'ordine e, poi, aggredito da un secondo carabiniere che, assieme al primo e ad altri due, lo ha condotto per accertamenti presso la locale caserma;

l'onorevole Cè, dopo essere stato definitivamente identificato come parlamentare della Repubblica ha ricevuto, declinandolo, l'invito a lasciare la caserma dei carabinieri, ed ha per contro richiesto che venisse redatto un verbale nel quale si rendesse fedelmente conto di quanto accaduto, ottenendo, per tutta risposta, una minaccia di arresto da parte del comandante della stessa caserma —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare nei confronti sia dei carabinieri responsabili della violenta aggressione subita dall'onorevole Cè, sia del comandante della caserma, resosi responsabile delle gravi minacce formulate a danno dello stesso deputato;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dell'interno per garantire alla pubblica opinione che le disposizioni impartite dai responsabili dell'ordine pubblico alle forze di polizia in servizio nelle regioni settentrionali siano unicamente mirate a garantire il regolare svolgimento delle manifestazioni sulle quali le stesse forze dell'ordine sono chiamate a vigilare, e non a creare un clima di tensione, finalizzato ad intimidire, nonché — come avvenuto in altre recenti occasioni — a provocare quanti tra i presenti sono o possono essere ritenuti simpatizzanti della lega nord;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dell'interno per evitare che in futuro debba ripetersi l'inaccettabile situazione che, nel corso di una qualsiasi manifestazione pubblica, un cittadino, che pure agisce nel lodevole intento di evitare situazioni di pericolo a danno di altri cittadini, non possa neanche permettersi di rivolgersi alle forze dell'ordine, senza correre il rischio di essere malmenato e di essere privato della propria libertà.

(3-00710)

DI COMITE e BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da notizie di stampa, il 24 e 25 aprile 1997, si svolgerà a Londra, presso la casa d'aste Christie's, l'incanto per l'assegnazione dei « tesori » di Guglielmo Marconi, attualmente di proprietà della Gec-Marconi e custoditi in Inghilterra;

probabilmente per diventare proprietari della collezione, che raccoglie fra tante reliquie e documenti d'archivio, anche quelli riguardanti il primo esperimento di telegrafo senza fili e gli « Sos » lanciati dal *Titanic* prima che colasse a picco, bisognerà pagare una cifra pari a due miliardi e mezzo di lire;

senza le geniali intuizioni di Guglielmo Marconi oggi non esisterebbero

televisione, radio, servizi telefonici di varia natura, né comunicazioni via *Internet*;

la figlia dello scienziato italiano, Elettra Marconi Giovannelli, non avendo l'opportunità di acquistare lei stessa i pezzi in vendita, ha rivolto un accorato appello al Governo perché prenda la decisione di comprare la vasta collezione, trasferendo così in patria un « tesoro » che dovrebbe appartenere innanzitutto al popolo italiano;

se non ritenga doveroso intervenire, attraverso le modalità che riterrà più opportune, al fine di ottenere, nell'interesse della nazione, che la collezione « Marconi » possa rientrare fra i patrimoni dello Stato, rendendo peraltro possibile a tutti gli italiani di poter ammirare, con orgoglio, le geniali invenzioni di un loro illustrissimo connazionale. (3-00711)

BERGAMO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il sistema della riscossione dei tributi nell'Italia meridionale va inquadrato nell'ottica della soluzione del problema della riscossione nelle regioni Sicilia, Campania e Calabria, da anni mai affrontato;

la società concessionaria del servizio riscossione tributi per la regione Calabria e la provincia di Salerno, Get spa, contando oltre mille unità lavorative, è tra le più grandi industrie private del Mezzogiorno;

a tutt'oggi la società, non ha corrisposto ai dipendenti le competenze del mese di gennaio 1997, per cui attualmente i lavoratori sono in stato di agitazione;

tra le cause principali di tale gravissima situazione pare vi sia il comportamento omissivo della stessa amministrazione finanziaria, che non ha provveduto per tempo ad accogliere le istanze motivate della società e non ha concesso i provvedimenti agevolativi previsti dall'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988 per oltre cento miliardi di

lire, relativi al solo anno 1996, e per circa cinquanta miliardi di lire per l'anno 1995;

in data 31 dicembre 1996, la stessa amministrazione ha ammesso di aver errato nel calcolo di tali provvedimenti, rinviando a tempi futuri il riesame e la quantificazione del credito da riconoscere alla stessa società;

una serie di ulteriori inadempienze da parte della stessa amministrazione (nella fattispecie gli uffici distrettuali delle imposte dirette), concretizzatesi in ritardi ed omissioni, hanno penalizzato la Get spa nella misura di non meno di cento miliardi di lire;

alla società è venuto meno improvvisamente l'apporto finanziario garantito dalla Carical, del gruppo Cariplo, istituto bancario che, attraverso la Get, si era in precedenza assicurato l'intero flusso finanziario di ben sei province, per un ammontare di circa cinquemila miliardi, e che aveva assunto precisi obblighi, in occasione delle richieste di concessione decennale, sia con la società Get sia con la stessa amministrazione —:

al fine di salvaguardare i posti di lavoro, quali provvedimenti immediati intendano adottare in ordine alla concessione della dilazione ex articolo 62 (adempimento che deve essere compiuto dalla direzione centrale relativamente al periodo 1995/1996), evitando ulteriori, inaccettabili ritardi ed inadempienze, che prefigurerebbero il compimento di gravi reati da parte della stessa amministrazione finanziaria;

quali disposizioni siano state impartite o si intenda impartire urgentemente agli uffici periferici per evitare azioni risarcitorie nei confronti della stessa amministrazione;

quali provvedimenti, anche parziali, intendano adottare, considerato che questi consentirebbero alla società di fare fronte agli impegni assunti in ordine al pagamento delle competenze maturate dai dipendenti, nonché al pagamento delle spettanze dei terzi, dal momento che la crisi della Get ha coinvolto tutte le aziende che

con tale società hanno fattivi rapporti di lavoro e minaccia di creare una pericolosa situazione sia economica che sociale in una terra già ampiamente devastata dallo spaventoso fenomeno della disoccupazione;

quali interventi siano stati posti in essere o si intendano promuovere presso il gruppo Cariplo, al fine di imporre il rispetto degli obblighi assunti nei confronti della società e della stessa amministrazione finanziaria;

se intendano intervenire con prontezza, pretendendo la tutela degli interessi dell'erario e degli enti impositori, e riferire sulla portata dell'obbligazione assunta dal gruppo Carical-Cariplo;

quali certezze sul loro futuro intendano assicurare ai dipendenti della Get spa ed alle aziende ad essa collegate. (3-00721)

GASPARRI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è appreso da notizie di stampa che il Albania, in particolare nella zona di Kalarat, si starebbe sviluppando una pericolosa attività di coltivazione di canapa indiana, al fine di produrre hashish grezzo;

tale produzione ammonterebbe a decine e decine di tonnellate;

tale attività verrebbe svolta anche in collaborazione con trafficanti italiani

se tali notizie rispondano a verità;

se risulta che tale produzione di hashish alimenti il traffico di droga verso l'Italia;

quali iniziative si intendano assumere presso i competenti organi del Governo albanese per evitare la prosecuzione di una attività che, oltre a recare danno alla stessa Albania, costituisce un evidente pericolo per i paesi limitrofi, tra i quali l'Italia;

quali notizie si abbiano circa l'attività delle locali forze di polizia, che negli anni scorsi furono in parte attrezzate a spese del Governo italiano;

quali siano i costi complessivi della politica di cooperazione dell'Italia con l'Albania e quali siano i costi sostenuti per attrezzare o rafforzare in altro modo le locali strutture di polizia;

quali siano le valutazioni del Governo sull'esito negativo della collaborazione economica del Governo italiano al rafforzamento delle strutture di polizia in Albania, visto che in quel paese sembra prendere piede una illegale attività di coltivazione della canapa indiana. (3-00722)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del 30 gennaio 1997, il ministro delle finanze, ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 29 del 1993, ha avocato le trattative per la proroga ed il rinnovo degli accordi di cooperazione industriale fra l'amministrazione dei Monopoli di Stato e la multinazionale Philip Morris;

ai sensi della citata disposizione, il provvedimento ministeriale di avocazione deve essere comunicato al Presidente del Consiglio dei ministri —:

quali siano stati i particolari e gravi motivi che hanno indotto il Ministro delle finanze ad adottare un provvedimento così eccezionale, riservato dalla legge alla competenza gestoria della dirigenza aziendale;

se nell'accordo intervenuto tra il Ministro e la multinazionale siano state introdotte o comunque non previste clausole che favorirebbero la controparte;

se nella stipula degli accordi intervenuti si sia tenuto conto che la dirigenza della multinazionale Philip Morris è imputata di gravi reati associativi finalizzati all'evasione fiscale;

se il Ministro delle finanze sia a conoscenza del fatto che la multinazionale ha ricevuto contestazioni da parte degli organi di polizia tributaria per evasione di imposte (Iva, Irpeg e Ilor) per migliaia di miliardi, circostanza questa confermata dal comandante generale della guardia di finanza nel corso di una audizione parlamentare;

quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri, al quale il provvedimento di avocazione è stato formalmente comunicato, intenda assumere in una vicenda che ha aspetti delicati e che riguardano essenzialmente il rispetto dell'ordi-

namento giuridico nazionale da parte di un soggetto estero che in Italia ha raggiunto posizioni dominanti di mercato, ottenendo utili che non hanno mai pagato imposte nel nostro Paese;

quali siano le valutazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sull'intera vicenda, che si è conclusa con accordi fra un ministro della Repubblica istituzionalmente chiamato a vigilare sulla corretta applicazione delle leggi fiscali e un soggetto che dagli organi dipendenti dallo stesso Ministro è stato così gravemente indiziato di evasione di enorme proporzione.

(3-00723)